



Le Tegnue: un patrimonio che abbiamo il dovere di tutelare

Con il nome popolare di **"Tegnue"**, che **in dialetto veneto significa "trattenute"**, vengono oggi indicate numerose rocce che affiorano dai sedimenti nord adriatici, in una vasta area tra Grado e le foci del fiume Po. Fino ai giorni nostri, di questi ambienti ostili ai pescatori, ove si impigliavano con le reti a strascico, perdendo le stesse o danneggiandole, nessuno o quasi si è occupato.

Le "Tegnue" sono ritornate agli onori della cronaca attirando anche l'attenzione della scienza a partire **dalla seconda metà degli anni sessanta grazie a degli studi geologici.**

Questi ambienti, proprio per la loro rarità, vulnerabilità ed importanza naturalistica e, più in generale biologica, necessitano di specifici interventi di tutela.

La pubblica Amministrazione, di fronte ai dati tangibili che ci svelano la bellezza di queste oasi sommerse presenti a poche centinaia di metri dalle nostre rive, ma che allo stesso tempo ci dimostrano quanto esse siano in pericolo a causa della mano dell'uomo, non può non intervenire facendo il possibile per tutelare, proteggere e valorizzare questo patrimonio.

L'origine delle Tegnue

Questi fondi rocciosi, simili ad oasi nel deserto, ospitano una ricca flora e fauna offrendo ai subacquei panorami multicolori e l'occasione di incontri sorprendenti ed affascinanti con diversi organismi marini. Ma come si sono formate queste rocce? Non è facile dare una risposta a questa domanda perché sono diversi i processi geologici e biologici che, caso per caso, hanno contribuito alla loro formazione.

Le più antiche sembrano risalire a circa 4000 anni fa, quando il livello del mare era più basso e, dove ora si trovano molti affioramenti, allora vi erano antiche rive e spiagge. Nei secoli successivi e fino ai nostri giorni la diffusa risalita di gas metano dal sottosuolo ha favorito la precipitazione dei carbonati, dando luogo alla **cementazione delle diverse particelle di detrito e sabbia**, formando così i primi strati rocciosi. Questo processo è tuttora in corso soprattutto in alcune aree. Su questi fondi consolidati si sono poi insediati numerosi organismi sia vegetali sia animali, molti dei quali sono in grado di formare croste, scheletri e gusci calcarei. Sedimentandosi gli uni sugli altri, giorno dopo giorno, **questi organismi "biocostruttori"** hanno provocato la formazione di concrezioni spesse anche alcuni metri.

Il ruolo più importante è svolto da alcune alghe rosse chiamate "corallinacee" proprio perché sono in grado di formare croste calcaree di un intenso rosso violaceo. Fra gli animali troviamo delle piccole colonie di madrepora, simili a quelle tropicali, vermi che formano tubi biancastri e molluschi bivalvi come le ostriche.

Tutti questi invertebrati sono in grado di filtrare e trarre nutrimento dalle ricche acque

dell'Adriatico. Sul fondo poi si accumulano i gusci dei gasteropodi, dei ricci e così via. Su questi fondi duri possono attaccarsi e svilupparsi anche organismi dal corpo molle come spugne, antozoi, cerianti, spirografi ed ascidie dai mille colori. **Nelle infinite cavità trovano rifugio tanti invertebrati e pesci**, dai piccoli gamberetti ai grandi astici, dalle delicate ofiure ai mimetici polpi, dalle piccole bavose ai curiosi cavallucci fino ai possenti gronghi. Non è difficile infine imbattersi in veri e propri branchi di merluzzetti, boghe e occhiate in cerca di cibo o anche solo di una roccia intorno cui volteggiare.

Il Progetto Tegnue

Il valore naturalistico di questo habitat unico è stato riconosciuto e protetto con la prima istituzione, nell'agosto 2002, di una Zona di Tutela Biologica al largo del litorale di Chioggia che ha pure introdotto il divieto di pesca.

Oggi l'Associazione "Tegnue di Chioggia" onlus è stata incaricata dalla Regione Veneto di un progetto triennale per l'elaborazione di una proposta di gestione integrata della zona di tutela biologica delle Tegnue e una prima sperimentazione gestionale. In questo progetto è compresa anche l'iniziativa di valorizzazione rivolta alle scuole, che state ora leggendo.

La Giunta regionale ha altresì predisposto un progetto di legge che ha l'ambizione di **voler integrare e coordinare tutti gli interventi per la tutela, la promozione e lo sviluppo dell'intera zona costiera del Veneto assieme alla creazione di una zona di tutela biologica denominata "Tegnue"**.

E' anzitutto necessario che questa realtà naturalistica sia identificata, classificata, catalogata e valutata su basi scientifiche, al fine di permettere un corretto processo di valorizzazione, tutela e sviluppo.

Gli obiettivi della proposta di legge sono i seguenti:

- favorire lo sviluppo della flora e della fauna marina costiera autoctona;
- valorizzare gli aspetti di pregio naturalistico dei fondali costieri veneti;

- sviluppare attività di ripopolamento della flora e della fauna marina valorizzando gli affioramenti marini già conosciuti, quali le "Pressure", le "Tresse" e le "Tegnue" ed eventuali altri identificati e valutati positivamente dallo studio generale;
- sviluppare e promuovere attività compatibili quali le attività didattiche, la pesca sportiva, le immersioni subacquee ed il turismo nautico;
- promuovere ed incentivare attività professionali compatibili quali la maricoltura e la molluschicoltura;
- incentivare la riconversione dell'attività dei pescatori professionali in attività di salvaguardia e di accompagnamento turistico;
- riconvertire gradualmente le tecniche di pesca professionale costiera attualmente in uso, verso tecniche compatibili con gli obiettivi previsti;

con una prima dotazione finanziaria di oltre 5 milioni di Euro.


La proposta prevede **perciò tre tipi di interventi**.

Il primo intervento da realizzare, al fine di contenere eventuali danni agli ecosistemi già identificati e riconosciuti come altamente sensibili da studi pregressi, è quello di salvaguardia delle "Tegnue" e delle "Pressure" e delle "Tresse" attualmente individuate nello specchio di mare prospiciente le città di Chioggia e di Caorle, con possibilità di individuare nuovi siti.

Un secondo intervento riguarda la realizzazione di esperienze gestionali relativamente a limitate elevazioni artificiali del fondale, con materiale inerte, di altezza non superiore a m. 1,50 e di diametro mediamente non superiore a 20 metri per favorire il ripopolamento di flora e fauna marina garantendo la formazione naturale di nuove tegnue.

Un terzo intervento è volto a favorire la diversificazione e la riconversione delle imprese e degli operatori dediti alla pesca professionale, verso la maricoltura e la molluschicoltura e il turismo marittimo. Sono previsti finanziamenti e contributi per favorire il successo di questa azione.





Sono certo che l'azione che abbiamo intrapreso metterà in moto una molteplicità di effetti positivi, dalla scoperta e divulgazione di un tesoro sommerso a poche centinaia di metri dalle nostre rive, sino all'avvio di un'economia del mare rispettosa del patrimonio naturalistico che appartiene a tutta la nostra comunità. Con orgoglio, perciò, presentiamo ai nostri figli questa iniziativa. E' un'occasione anche per noi adulti che, come ci ricorda un vecchio proverbio africano, **"non abbiamo ereditato la terra dai nostri antenati, ma l'abbiamo presa in prestito dai nostri figli"**.

On. Dott. Giancarlo Galan
Presidente della Regione del Veneto